UNA PETIZIONE SMARRITA

15 novembre, lunedì - 161ª congregazione generale. Presenti: 2.199. Ha diretto i lavori il moderatore Cardinale Suenens.

Il segretario generale Mons. Felici ha fatto una precisazione sulla qualificazione teologica della Costituzione dottrinale sulla Divina Rivelazione; sono poi stati resi noti gli ultimi risultati delle votazioni sullo schema sulla vita e il ministero sacerdotali. Mons. *G. Garrone* (Tolosa, Francia) ha tenuto la relazione sugli emendamenti introdotti allo schema « tredici » in generale, mentre Mons. *M. Mc Grath* (Santiago Veraguas, Panama) ha presentato la relazione sulla esposizione introduttiva dello stesso schema, sul quale si è poi cominciato a votare.

Il Concilio ha votato sette volte, stamani, sullo schema della Chiesa nel mondo moderno; si hanno però i risultati delle sole due votazioni iniziali: quella generale sul preambolo e sulla esposizione introduttiva (che descrive il mondo a cui il Concilio si rivolge) che ha dato 2009 *placet*, 41 *non placet*, 134 *iuxta modum*, 3 voti nulli su 2187 votanti; e poi la votazione sul paragrafo introduttivo della prima parte dello schema dedicata al giudizio della Chiesa sul mondo contemporaneo ed al servizio che « il popolo di Dio » intende rendere al genere umano. Il risultato è stato di 2074 *placet*, 27 *non placet*, 12 voti nulli, su 2113 (la votazione non comportava la presentazione di emendamenti con il voto *iuxta modum*).

Richiesta di condanna

I risultati più importanti, delle votazioni che sono già avvenute stamani, saranno resi noti domani. È particolarmente atteso il voto sui paragrafi dedicati all'ateismo e, specialmente, il voto generale (con possibilità di presentare emendamenti) sul primo capitolo dello schema nel quale sono inseriti questi paragrafi. Stamani infatti, per iniziativa di un gruppo di Padri, sono state distribuite,

all'ingresso della basilica, copie di un emendamento di 43 righe con il quale si vorrebbe inserire nel documento conciliare una condanna del comunismo, non solo perché è contaminato dall'ateismo, ma perché « intrinsecamente perverso » a causa dei suoi molteplici errori: dalla negazione dell'immortalità dell'anima alla non ammissione del diritto alla proprietà privata, dalla violazione della libertà, alla lotta di classe ed al totalitarismo. « La Chiesa cattolica — prosegue l'emendamento — giammai cessa, anche còn ripetute ammonizioni e sanzioni, di allontanare i cristiani dalla dottrina e dalla pratica del comunismo. Perciò anche attualmente essa si sente obbligata dal suo gravissimo dovere pastorale, a pronunciare lo stesso giudizio attraverso questo Concilio ecumenico ».

Pertanto la Chiesa — aggiunge ancora la proposta di emendamento — « mentre patisce tutta nelle sue membra che soffrono le molteplici persecuzioni del comunismo, conferma solennemente le verità, sia rivelate che naturali, attaccate dal comunismo. Essa inoltre implora fervidamente i suoi figli, ed anche tutti gli uomini di retta coscienza, di respingere gli errori e la pratica del comunismo, e di non lasciarsi ingannare dalla falsa speranza di poter conciliare lecitamente la loro fede religiosa con la dottrina comunista... ».

L'emendamento conclude esortando le autorità responsabili « a rimediare, attraverso la giustizia e la carità alle tristi condizioni della società civile, che disgraziatamente preparano la via al comunismo ».

Una nota dell'agenzia « Verbo divino », nel dare notizia dell'iniziativa, accusa la commissione che ha rivisto lo schema di non aver tenuto conto della richiesta di una esplicita condanna del comunismo che sarebbe stata sottoscritta — dice l'agenzia — da 450 Padri conciliari sulla base di una circolare inviata il 29 settembre scorso da 25 Vescovi ed Arcivescovi ai loro confratelli. Di fatto questa petizione, di cui si è parlato sui giornali, non è mai arrivata ai Vescovi ed ai periti che compongono la commissione per lo schema tredici.

Si parlava stamani, in sala stampa, di un « infortunio »

(evidentemente di regolamento) nel quale sarebbero incorsi i presentatori della petizione che forse è stata indirizzata ad una sede diversa dalla commissione e qui ha perduto i tempi necessari alla regolarità della sua presentazione (ci sono infatti dei termini prestabiliti per presentare le richieste scritte di emendamento).

L'agenzia Ansa afferma di aver appreso che la petizione era stata consegnata alla segreteria generale del Concilio e da essa inviata poi alla commissione incaricata. Ma ricevuta la petizione con qualche giorno di ritardo sul periodo previsto, un ufficiale della segreteria della commissione — afferma l'Ansa — a quanto pare non ritenne opportuno trasmetterla alle persone competenti che avrebbero dovuto esaminarla. Per questo la petizione non è giunta alla commissione che ricevette, sul tema del comunismo, soltanto le proposte di due Padri. Ancora l'Ansa informa che alcuni Padri interessati hanno presentato al segretariato amministrativo del Concilio una protesta.

A sua volta l'agenzia « Verbo divino », facendosi evidentemente portavoce dei Padri che hanno risollevato stamani la questione dell'emendamento sulla condanna del comunismo, proponeva che sul tema dell'ateismo si riaprisse il dibattito in assemblea. Ciò non è avvenuto in quanto i paragrafi sull'ateismo, e l'intera parte dello schema che li contiene, sono già stati votati stamani, per cui resta da attendere l'esito della propaganda svolta a favore dell'emendamento, ossia il numero dei voti *iuxta modum* che il testo raccoglierà in proposito; anche se è evidente che non tutti potranno essere interpretati come richieste di modifiche nel senso di un inserimento della condanna del comunismo nel documento conciliare che propone il dialogo con il mondo moderno. Stamani infatti ci sono stati 134 voti *iuxta modum*, cioè proposte di emendamento, sulla introduzione allo schema, che non contiene punti particolarmente contestati. Gli emendamenti, in genere, sono di varia natura, talvolta si elidono a vicenda, talaltra contrastano con l'insieme del documento e le commissioni li esaminano tenendo presente la complessiva situazione conciliare, compreso il rapporto tra i voti favorevoli al testo ed i voti che lo vogliono corretto.

La relazione di Mons. Garrone

Per quanto riguarda il problema dell'ateismo, nella sua relazione introduttiva alle votazioni, Mons. Garrone, Vescovo di Tolosa, aveva notato che il testo dello schema era stato riveduto con il concorso del Segretariato per i non credenti (presieduto dal Cardinale Koenig). Nel leggere quanto qui si dice — ha notato il relatore — un ateo dovrà riconoscere la verità della descrizione che si fa dell'ateismo, nonché comprendere l'afflizione della Chiesa per i propri figli perseguitati e per gli attentati alla dignità dell'uomo: egli dovrà anche sentire, però, che egli è tuttavia amato dalla Chiesa « con vero ed invincibile amore ». Mons. Garrone, che stava leggendo la sua relazione, ha aggiunto oralmente che questo modo di procedere, nella trattazione dell'ateismo, è corrispondente alla natura, alle intenzioni ed all'orientamento pastorale del Concilio, alla mente dei Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI ed al tenore delle discussioni che su questo specifico argomento si sono avute in aula.

Questa aggiunta del relatore è stata interpretata come una replica ai presentatori dell'emendamento riguardante il comunismo. Mons. Garrone, che ha svolto una relazione introduttiva generale sulle modifiche, invero profonde, apportate allo schema, non si è soffermato naturalmente soltanto su questo punto. Egli ha sottolineato dapprima che il documento risponde ad una esigenza interna del Concilio, più ancora che all'attesa del mondo, facendo notare che non poche difficoltà derivano dal « fatto nuovo » di un Concilio che si rivolge a tutti gli uomini affrontando argomenti gravi e complessi.

Le difficoltà si presentano già nella definizione dello schema come « costituzione pastorale ». Il Concilio sarà invitato a pronunciarsi in proposito dopo ultimate le votazioni sul documento. Mons. Garrone, esprimendo evidentemente la preferenza della commissione per l'attuale tito-

lo di « costituzione pastorale », ha detto che occorre evitare di diminuire l'autorità del documento e mostrare bene la sua funzione complementare rispetto alla costituzione dogmatica *De Ecclesia*.

Tre questioni

Sono poi particolarmente difficili tre questioni: l'ateismo (di cui si è già detto), il matrimonio (sono state inserite molte precisazioni), la pace e la guerra, temi sui quali — ha detto l'Arcivescovo di Tolosa — « si è voluto affermare vigorosamente quanto è vero e certo e mostrare il cammino del progresso ». In generale — ha concluso Mons. Garrone — si è fatto in modo che « la luce della fede » illumini fin dall'inizio l'esposizione dello schema, si è corretto l'eccessivo ottimismo della precedente versione, si è immesso quel « soffio soprannaturale e profetico » che sembrava far difetto.

Mons. Mc Grath, Vescovo di Santiago nel Panama, ha poi illustrato le modifiche della parte introduttiva. Viene ripresa, per una volta, l'espressione « segni dei tempi » (spiegando perché la Chiesa li deve interpretare in ogni epoca) nel senso in cui essa è stata adoperata nei testi di Giovanni XXIII e di Paolo VI. Il testo è stato poi « disoccidentalizzato », per così dire, cioè una sottocommissione composta da Vescovi asiatici, africani, latino-americani, europei orientali, ha rivisto il documento per dargli una visione veramente universale. Lo schema ha dei limiti, derivanti dalla novità di molti problemi che non sono ancora maturi, o dal fatto che altri problemi possono venir risolti soltanto sul piano locale. Esso rappresenta però l'aggancio del dialogo della Chiesa con il mondo.

Entro mercoledì i Padri dovranno presentare gli emendamenti scritti allo schema. Dovranno farlo con estrema cura, presentando ogni proposta di modifica su un foglio diverso, con l'indicazione della pagina e dei paragrafi a cui si riferiscono per facilitare il lavoro di schedatura e l'esame degli emendamenti stessi. Il testo, benché accorciato, è sempre assai lungo, gli emendamenti richiesti

saranno certamente numerosi, è necessario un certo ordine.

Le votazioni sui sacerdoti

Mentre vanno avanti le votazioni sullo schema tredici, sono stati dati i risultati delle ultime votazioni effettuate sabato scorso sullo schema dei sacerdoti, che sono tutte risultate positive. Il paragrafo 17 (relazione con il mondo, uso dei beni terrestri, povertà volontaria) esorta, tra l'altro, i sacerdoti alla povertà volontaria ed a praticare in qualche modo la comunione dei beni: 2070 *placet*, 6 *non placet*, 21 voti nulli su 2097 votanti.

L'articolo 2 del terzo capitolo nel suo insieme (tratta delle esigenze spirituali particolari nella vita del sacerdote: umiltà, obbedienza, impegno del celibato considerato come dono) ha ottenuto 1434 *placet*, 11 *non placet*, 630 *placet iuxta modum*, 1 voto nullo su 2076 votanti. L'articolo 3 dello stesso capitolo (il sostegno della vita sacerdotale: della vita spirituale, intellettuale, materiale) insieme all'esortazione finale del documento ha ottenuto 1510 *placet*, 4 *non placet*, 544 *iuxta modum* su 2058 votanti. Nelle sue singole parti questo stesso articolo ha ottenuto 2023 *placet* e 45 *non placet*, (7 nulli, votanti 2075) per i paragrafi dedicati al sostegno spirituale ed intellettuale, 2059 *placet*, 9 *non placet*, (5 voti nulli, votanti 2073) per i paragrafi dedicati alla giusta remunerazione dei sacerdoti, alla comunione dei beni, alla previdenza sociale.

Si avvicina, intanto, la sessione pubblica del 18 novembre. Sarà promulgata la costituzione sulla divina Rivelazione e il decreto sull'apostolato dei laici. Il segretario Mons. Felici, a proposito della qualificazione teologica del primo documento (divina Rivelazione) ha ricordato la dichiarazione della commissione dottrinale del 3 marzo 1964: « Tenuto conto — diceva la commissione — della prassi conciliare e del fine pastorale del presente Concilio, questo S. Sinodo (cioè il Concilio) dichiara che è da ritenersi definito dalla Chiesa in materia di fede e di morale solo ciò che esso avrà espressamente indicato come tale. Ogni altra questione che il Concilio propone come

dottrina del supremo magistero della Chiesa, tutti e singoli i fedeli debbono riceverla ed accettarla secondo la mente dello stesso Concilio, la quale appare sia dalla materia esaminata e sia dal modo di esporla, secondo le norme dell'interpretazione teologica » [1].

[1] Cronaca di Vittorio Citterich.

PER LA VIA INTERMEDIA, DI CORSA

16 novembre, martedì - 162ª congregazione generale. Presenti: 2.210. Ha diretto i lavori il moderatore Cardinale Agagianian.

Sono state effettuate quindici votazioni sullo schema di Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, e sono stati comunicati i risultati delle ultime cinque votazioni delle sette svoltesi il giorno precedente. Mons. *F. Hengsbach* (Essen, Germania) ha tenuto la relazione sugli emendamenti introdotti nella seconda parte dello schema.

Il *dossier* del Concilio presenta oggi un numero notevolissimo di votazioni e di risultati sulle diverse parti del lungo schema sulla Chiesa nel mondo contemporaneo; come ha notato Mons. Felici, il Concilio deve ora « correre » per condurre in porto tutti gli schemi rimasti, e una di queste corse è stata appunto fatta stamattina. C'è infatti l'urgenza di finire le votazioni sullo schema « tredici », per lasciare alla commissione lo spazio di tempo sufficiente per esaminare gli emendamenti e ripresentare il testo nella sua forma definitiva al voto finale dei Padri.

Diamo a parte il dettaglio di queste votazioni, non senza notare che il capitolo nel quale sono inclusi i nuovi paragrafi sull'ateismo ha ricevuto un numero di emendamenti non superiore, in media, a quello degli emendamenti proposti per gli altri capitoli su cui pure si è votato; il che significa che l'iniziativa presa da alcuni Padri, per sollecitare nello schema una rinnovata condanna del comunismo come tale (e non nella generale categoria dell'ateismo), non ha trovato un seguito molto numeroso.

Oltre le votazioni, è interessante nella giornata odierna la relazione fatta da Mons. Hengsbach, Vescovo di Essen, sulle modifiche apportate alla seconda parte dello schema tredici, quella dedicata ad « alcuni problemi più urgenti »; la parte, come è noto, in cui è compreso il capitolo sulla pace e sulla guerra, oltre che i capitoli sul matrimonio e la famiglia, sulla cultura, sulla vita economica e sociale,